

L'Orto Botanico di Padova

La gestione dell'orto era
degli S. S. Franceschi fu
lungamente aperta per
Padova Pisa Bologna e
Lecce, finché fu disef-
ficientemente a parer
della giunta del Senato
29 giugno 1545 nel loro
colloquio, che in seguito
il sito in cui sorge
anche adesso.

Di Quest'

L'Orto di Padova, chiamato prima Orto medicinale e Orto di Scapigli fu fondato il primo di tutti dalla Repubblica di Venezia con decreto del 29 giugno 1545 e ne fu affidata la direzione con lettere di riformatori alle Religioni di Padova degli anni 1545 e 1546 a Luigi Anguillara romano. A questo succedette nella sorveglianza dell'Orto Melchiorre Guilandino o Wielandino ^{in Venezia} ma gli si propose di assicurare la scuola allora esistente della Letteratura di semplici e di Medicina ^{in Padova} nella prima che si fondesse in Europa. Al Guilandino tenne dietro Paolo Cortese ^{in Padova} e gli successe nel 1608 il Dottor Letterato con il proponimento sin dal 1604 a custodia piena dell'Orto ed Officina di semplici Prospero Alpino. A questo fu successore nel 1608 Giovanni Prevost e Procopio d'Augusto, e nel 1631 Giovanni Roderio e Paolo de Copentropo indi nel 1637 Alpino Alpini & Annibale figlio di Prospero. A questo venne detto nel 1637 Giovanni Westling o Vederingio di Mindron nella Vestfalia che continuò sì nella Nicomedia e Stenborg che insegnava di molte immagini nella nostra Università come nella Classe di Orto nelle Botaniche e nelle Lettere di semplici e di altre opere segnalate sino alla morte avvenuta a tre d'ottobre del 1692. Dopo il sollievo ne assunse il carico nel 1692 e continuò sino al 1698 e tutte questi quattro s'ebbero successori tennero la custodia del Orto la cura di semplici e la Lettera. Al Palli e sotto la cura di successori Dom fu successore Paolo figlio di Bruno ^{in Padova} che più tardi si seppe che nel 1687 ebbe la custodia dell'Orto e l'Officina di semplici. Giunta ch'ebbe il Orto al decessu ufficio si assunse a tutto nome di provvisorio e abilitò il giardino sino al 1719 nel qual tempo fu sostituito Giulio Piuschi di Vicenza che tenne per quattro anni e fu soppresso quest' nel 1738 e successori gli si dirupparono gli istruimenti delle piante: per cui la cura cadde in altre e rinovate lettere di Polverio e di Mattia minime vigile e Lettere di osservazione di semplici, di altri di Silvio di Lettere ed Officina di semplici e di altre cose.

nel 1570

il sito in cui sorge anche adesso.
con obbligo di soggiorno nella città e nello stesso per lui costruiti.
altro che nella Lettera di semplici e in quella nella Medicina mediana.

di semplici e di Medicina nella prima che si fondesse in Europa.
Al Palli e sotto la cura di successori.
di Lettere ed Officina di semplici e di altre cose.
di Lettere ed Officina di semplici e di altre cose.

A Giulio Pontadori seguì nel 1860 Giovanni Marsilio,
della Ponteba nel Friuli, e questo tenne l'impiego
de avero prima il Pontadori ^{quasi} fino al 1895. Ma nella
fine del 1894 fu nominato in quel luogo Giuseppe
Antonio Bonato di Padova che vi continuò fino a tutto
l'anno 1895. A lui ^{invece di Pontebica tenne ed occupò} per decreto sovrano di 16 Giugno
1897 successe nell'impiego e nella gestione del
Orto il professor atteso. Per professori che meglio meritano
sono delle prosperità del giardino debbono essere annun-
ti Luigi Anquellari, Melchior Jucundino, Jacopo Corbelli,
Prospero Alpino, Giovanni Bedingio, Giorgio Dalla Torre, e specialmente
Felice Viali, Giulio Pontadori, e Giuseppe Antonio
Bonato, sotto il quale fu dentata la costruzione delle
grandi Stufe dell'Orto nostro che si compirono nel 1818.

Per l'Orto di Padova posto fra le due chiese battenti di
Sant'Antonio ad Nord e di S. Giustina ad Sud
e fra le mura ^{costr. di Ponte Corvo} delle ~~batte~~ all'Est e la Piazza Vittorio
Emmanuel all'Ovest occupa una superficie di
20664, 37 metri quadrati, qual fu la sua originaria
estensione. Rispetto al ^{di metri 20000} portone che gli dà ingresso
avrei una solida nosta idraulica, che manda nel
vicin fiume l'acqua per entro al giardino, e ^{secondo il} ~~passa~~
quello ^{avrei uno} ~~stesso~~ ^{esiguo} di fronte in archia laterale che segna
le leggi imposte dai riformatori a quelli che volevano
visitare e non le seguenti: — — —

Nell'ingresso si fanno innanzi i vasi dell'Orto, a destra la
casa per giardinieri, e sinistra l'abitazione del Profeta.
Sotto a queste stenderò una barcha atta a farvi le
piante ed i fieni, e darvi ad essa un giardino, a par-
timenti simmetrici, in cui si coltivano tutte i vasi che
si seminano con ciò che vien ordinato dagli Orto camponi-
ti. In costruzione ^{di via} ~~la~~ ^{la} ~~terza~~ ^{la} ~~terza~~
della Stufe 1.^a vengono le Cactee e piante affini; la 2.^a
la ^{Stufe} ~~Stufe~~ per le legumi; la 3.^a la Stufe per le succulente
e piante temperate; la 4.^a la grande Stufa per l'Arancia
na, e piante congeneri; la 5.^a la Stufe per l'Erba

7.° La Stufe temperata o ^{frigida} ~~frigida~~ 8.° La grande Stufe in ferro
 Alpidini; 9.° il Finenzajo 10.° la Stufe della Cactea
 in piena terra; 11.° la alta Stufe della Palma; 12.° la
 Stufe sotterranea più calda per le **Stelle** Manate.
 Desfontaine, Nepenthes, Anthurium u. d. Crilide. (In questo Stufe si coltivano
 più di 4500 specie di tutte
 i climi, fra le quali
 permette rampante
 Limaui all' edipio della Stufe sono disposte in piena
 terra le Posacee e Grammi, i Gesneri, i Caproli
 le Borbidae le Posacee la Leguminosa. **Stelle** Orto in terra, che sta di mezzo
 con trasti continue tutte l'Orto usque ed a lui **Armeria**
 conducevi quator grandi ^{si formano e formano} potoni con colonati pelafri,
 che mettono ad altrettanti viali che lo **Armeria**
 e lo dividono. Tutta la superficie n'è frastagliata in
 tanti inquadramenti sottili e curvi, che corrispondono
 alle frangite naturali, in cui è scompartiti il
 giardino. Una parte di questo è riservata alle coltiva
 zione delle viti piante medicinali indigene per uso
 d'ispezione degli **Stedici**. Tutto d'intorno all'Orto
 condon che sta nel mezzo sopra il capo, di cui
 è antispisiano la parte di tramontana, più rivest
 l'altro a levante che prima era i usi esclusivi
 del **Poppon**, che fu rilasciato dal **Poppon** attuale
 a mezzo **arupico**, e condotta del giardino. In quest parte del
 Orto le piante più utili per la storia della Sicilia ^{giardino si coltivano}
 si vedono la Palma di Soetta (*Chamisso humilis* var. ^{fra specie}
arborescens) che d'un capo di 14 tomoli s'alza all' ^{per piante nuove}
 altezza di dieci metri, e sulle quale il celebre Goethe ^{e perenni oltre 5000}
 fondè la sua teoria sulla **Metemempsie** della pianta.
 L'Agave casta a foglie intese e più bianche videte già
 di Giovanni Bauhaino, il falso **Quaguo** del **Polopon**,
 il **Matano** orientale che conta circa 200 anni, le
Quingio biloba, le **Quering** **Caipon**, l'enorme **Poppon**
Udry canadensis, e molti altri.
 Ritornando poi alla **cafe** o **abito** di **Poppon**, nelle ^{e secondo} prime **Stanze**
 del piano terreno sono le piante simili **terziane** ^{e le fructe} **capri**
 molto di molti **epilium** **unici**, di quali molti ^{colto in proprio terreno} **fructe**.

di lui illustrati nell'opera Palmier, terranis, egiptici
con 12 tavole in formato imperiale, e in altre ^{libro} messo
In questa ultima trovansi le *Latanities* Maximiliani donate piano
^{collegio di S. Carlo Borromeo.}
Nelle seconde e terza stampa ^{colla stessa} ^{nuovi} ¹⁶⁰⁰ ^{autore} ^e ^{postume} ^{al} ^{pubblico}
^{che} ⁱⁿ ¹⁷³⁰ ⁱⁿ ¹⁷³⁰ ⁱⁿ ¹⁷³⁰ ⁱⁿ ¹⁷³⁰
^{impressa} ^e ^{opera} ^{per} ^{lo} ^{pisc} ^{di} ^{Volturno} ^e ^{Macceola} ^{ad}
^{di} ^{del} ^{prof} ^{Donato} ^è ^{arricchita} ^{necessariamente} ^e ^{di} ^{opere}
^{di} ^{opere}
^{prof} ^{ed} ^{antiche}
Nella biblioteca suddetta sono i puer
autografi molto copiosi di Progen Alpine, di Julius Cesp
frenten M. Academi di Lincei, di immensa Melpigni
di Giulio Pomodoro, e lettere originali di Andrea Caccalupini
del primo delle Spallanzani, del Sequier, di Giovanni Gio
dino, dell'Albioni, dell'Opencio, tra quelle di più celebri
italiani i ornati che custodivano col proprio attuale
A ciò s'aggiungon i manoscritti ed i spettacoli del prof. adde
Nella quarta e quinta stampa dell'abito prima suddetta
sta la ³¹⁰ ^{il} ^{gusto}
di piante indige ed esotiche, ridotte in tanti anni
del proprio, e quelle pure della Flora del monte in cui
lavoro la tua Flora. In quella stessa stampa due gran
di tavole rappresentando ingrandite e modificate in con
due grandi papavere anatomiche rappresentando il
temuto cellulare e il tessuto vascolare delle piante
che il proprio può plasmar per le sue legioni e
regolate alle sue. Finalmente nel Teatro per le legioni
sono raccolte nell'annodi a sinistra tutte le specie di
foglie modellate in con che servono alle legioni ed in
quella a destra tutte le costanze medicinali che la pianta
somministra alle farmacie in radice, tronchi, cortice, legno,
foglie, fiori, frutti, succo, gomme e resin, nonché una raccolta
di legni puliti e grossi, pratici e naturali.

Questa ora in tanta copia di collezioni e con tanta opportunità d'acquisto
e per esser il solo che conti una collezione di copione ^{di} ^{anche}
di ^{pubblici} ^o ^{non} ^{potrà} ^{completar} ^{con} ^{que} ^{più} ^{difficili} ^{da}
spettano alle ^{pubbliche} ^{di} ^{ai} ¹⁷ ^{un} ^{meno} ^{sempre} ^{con} ^{procto}
onorevole pre quello delle principali Università d'Europa
e se non potrà portarcelo al momento per altro ^{facile} ^{lo} ^{potrà}
certamente ^{per} ^{un} ^{anno} ^{per} ^{la} ^{origine} ^{con} ^{nobilitazione} ^{di} ^{quasi} ^{un} ^{anno}
comunita nella Svizzera, unita al mondo, si rider per ciò solo sopra tutti rispettabili e ammirati.

Il Signor Daniel de
Michelet, l'Alfieri di
Citroverio del Qipro,
le Flor de Seray di
Una fronte, e molti altri

L' Orto Botanico di Padova

La questione dell'anzianità degli Orti Botanici fu benamente agitata fra Padova, Pisa, Bologna e Leyden, finché fu decisa irrevocabilmente a favore della prima dal Decreto del 29 Giugno 1545 del Senato della Repubblica Veneta, che ne prova il giorno, e ne fece assegnar il sito, in cui sorge anche adesso. Di quest'Orto, chiamato prima Orto Medicinale e Orto di Semplici, fu affidata la sorveglianza con lettere dei Riformatori allo Studio di Padova del 18 Agosto 1546. A lui fu dato l'abate a-memor Luigi Anguillara romano, sicché durò fino al fine di Agosto del 1551. A questo succedette nell'anno nella casa per lui medesima, come professore dell'Orto Michele Guilandino o Niciand ^{imposto} ~~costituito~~ nell'Orto stesso di Koenigsberg, al quale fu pure la scuola allor viva della detenzione di Semplici, quella istessa che si chiama perciò Botanica e si fu questa la prima Cattedra che di tal nome si chiamasse in Europa. Al Guilandino tenne dietro nel 1590 Jacopo Costui padovano, e gli successe nel 1603 il celebre Prospero Alpino di Marostica, abate che nella Lettera di Semplici viiva nella Materia medica, ch'ei professò in questa Università fin dal 1604, e viandò nella Platensis e nella Cassaria dell'Orto. A questo fu successore nel 1616 Giovanni Previo o Prevost di Augst nella Svizzera, e nel 1631 Giovanni Natio o Rhodius di Copenhagen, indi nel 1637 Alpino Alpini, figlio di Prospero. A lui venne dietro nel 1638 Giovanni Vestling o Westling di Minden nella Westphalia, che continuò si nella Botanica e Chirurgia, che insegnava si nella inanzi nella nostra Università, ^{l'orto pure la} ~~l'orto~~ Cassaria dell'Orto nostro si nella detenzione e nella Lettera di Semplici: e tutte le quali disse opera segnalata ed operosa sino alla morte sua, avvenuta il tre di Settembre del 1669. Dopo il Vestling ne aprì il carico Giovanni dalla Torre padovano nel 1681, e lo continuò fino al 1688: e tutti questi quattro ultimi professori tennero insieme la Cassaria dell'Orto, la detenzione di Semplici e la Lettera. Al Dalla Torre successe per poco più d'un anno, sotto la di lui direzione, il nella Cassaria dell'Orto

che alla Otensione di Semplici, Jacopo Pigi di Verona, indi l'ab.
 Felice Viali di Pisa, che nel 1687 ebbe ^{l'incarico di} la direzione dell'Orto, dopo
 c' Otensione suddetta. Appunto ch'ebbe il Viali il duplice
 incarico, si adoperò a tutt'uomo ad arricchire ed abbellire il
 giardino, fine al 1719, in d. di 16. Maggio dell'anno stesso gli fu
 sostituito Giulio Ponteder di Lonigo, che tenne per la Lettura
 Ma quest'ultima nel 1738 venne soppressa, ed egli fu incaricato
 d'insegnare gli usi mirici delle piante: per lo che fu allora
 chiamato Cattedra di Botanica e di Materia Medica vegetale
 o Lettura ed Otensione di semplici ^{medicinali} e allora col titolo di
 Lettura ed Otensione degli altri Semplici non vegetali alla venuta
 l'Orto di Storia naturale eretta nel Museo, e data ad Antonio Vallisneri.
 Al Giulio Ponteder seguì nel 1760 Giovanni Marsili di Ponteder
 in Friuli, e questi tenne l'insegnamento che prima aveva il
 Ponteder fin quasi al 1793. Ma sulla fine del 1794 fu
 nominato in suo luogo Giuseppe Antonio Bonato di Pa-
 dova che vi continuò a tutto l'anno 1835, insegnandovi
 Botanica teorica ed applicata. A lui per diritto sovrano
 del 16. Gennaio 1836 succedè nella cattedra che sulla
 direzione dell'Orto l'attuale professore Roberto di Briziani di
 Sebenico in Dalmazia.

Dei professori che meglio meritano della prosperità del Giardino
 per miglioramenti e feltriche provvidenze, non che per ordi-
 ne e per ricchezza di piante, stanno in cima a tutti Luigi
 Anguillera, Melchiorre Guilandino, Jacopo Costensi, Giovanni
 Vestlingio, Gio: dalle Torre, e specialmente Felice Viali, Giulio
 Ponteder e Giuseppe Antonio Bonato, sotto il quale fu decretata
 dal Regno d'Italia la soppressione della grande Orto
 dell'Orto nostro che si compì nel 1866. ^{Giuseppe} Giovanni più alla
 pratica della Scienza Melchiorre Guilandino, Proprieta ^{di Botanica} Giovanni
 Vestlingio e Giulio Ponteder, a quali tutte fu dedicata una piazza.
 L'Orto di Padova posta fra le due insigni basiliche di Sant'Antonio
 al Nord e di S. Giustina al Sud, e fra la porta di Porta Corro al
 l'Est e la Piazza Vittorio Emanuele all'Ovest, occupa una
 superficie di 20664,37 metri quadrati, qual fu appunto la
 sua originaria estensione. Ringrazio al pastore di musica

architetture che gli in accessu avvi una solida ruota idraulica che manda del vicino fiume l'acqua occorrente per alimentarsi diciotto fontane, e riempire vasti serbatoj di piante acquajole, e sopra il portone leggesi la seguente iscrizione che in antica latinità spiega le regole da seguirsi a' visitatori dell'orto.

Triumviri Litterarii.

- I. Portam Hanc Decumanam Ne Pulvato Ante Diem
Marsi Evangelistae Nec Ante Horam XXII.
- II. Per Decumanam Ingressus Extra Decumanam
Ne Declinato.
- III. In Viridario Scapum Ne Confringito Neve
Florem Decerpito Ne Semen Fructumve
Sustollito Radicem Ne Effodito.
- IV. Stipem Pusillam Succrescentemque Ne Attre-
ctato Neve Areolas Conculcato
Transilitove.
- V. Viridarii Injuria Non Afficiuntur.
- VI. Nichil Invito Praefecto Attentato.
- VII. Qui Secus Faxit Aere Carcere Exilio Multator.

Nell'ingresso si fanno innanzi i vivaj dell'orto, a destra la casa per Giardinieri, a sinistra l'abitazione del Prefetto. Sotto a questa stendesi quant'ella è lunga una baracca o vetrina atto a farar le piante ed i semi, ed innanzi ad essa un giardinetto a spartimenti simmetrici in quali si collocano tutti i vasi seminati già a Primavera con ciò che si ottiene dai molti orti corrispondenti. In continuazione alla casa sopra il grande edificio della Stufa lunga 68 metri, diriso in dodici scompartimenti: 1.° le Lactee e piante simili; 2.° il Teatro per le lezioni capace di 160 giovani; 3.° le Camellie e piante d'ornamento; 4.° la grande Capola per l'Ornamentaria e piante congeneri; 5.° l'Oriceto o l'inserra dell'Oriceto; 6.° La Stufa temperata o Tepidario; 7.° La grande Stufa calda o Calidario, tutta in ferro a lastre doppie; 8.° Il Semenzaio per la spedizione e cambio de' semi; 9.° Il Frigidario o Stufa delle Lactee piantate in terra; 10.° L'alta Stufa delle Palme e Felci.

Calophyllum, Memora
 Xylon, Guajacum, Thea
~~...~~, Limnium
 cyclanum, Styracis,
 Xanthochymus, Myrt
 Lepus, Piper, Ciston
 Casuarina e Tylisum, My
 rinae, Drymis, ~~...~~
 Dinklagei quattro de
 pentif, ~~...~~
 raticis moltissime br
 chidei

12.° La Stufa sotterranea e più calda, per le Felci, Maranta, Berberis
 nic, Repenther, Anthurium, Strychnos, Cinchona, Caryophyllus, Thea
 Bromo, ~~...~~ ecc. In questa stufa si coltivano da 4000 specie
 di tutti i climi, fra le quali molte rarissime, come Cephaelis, Cinchona,
 Dicterix, Brownea, Casarea, Myroxylon, Caryophyllus, Hippomane, Guaiac, Castilleja
 Dinanzi all'edifizio delle Stufe sono disposte per ordini di famiglia
 in piena terra le Rosacee, i Rhamni, i Gelseminii, i Caprifogli
 le Berberidee, le Leguminose. L'orto circolare, che stendesi da
 lato a questo e sta dinanzi alla gran stufa dell'Annuario
 (albero escluso che sormonta i Cinquanta piedi) intorniato di
 alto muro coronato da balaustrate e da busti di botanici più
 famosi, comprende tutto l'antico orto di Senzile, e quello
 stesso che fu già piantato dall'Inghilterra, ed a lui conda
 sono quattro grandi portoni di ferro e bronzo con colossali
 pilastri che mettono ad altrettanti viali, ond' esso è spartito
 in vici. Tutta la superficie sua è simmetricamente divisa
 in quadrati ed in cerchi, in cui si coltivano le famiglie na
 turali meglio che è disposta l'orto secondo il metodo del Dr.
 Landolle meno alcune eccezioni che esige la particolar natura
 di alcune piante. Una parte di esso è riservata poi alla col
 tivazione delle sole piante medicinali indigene che insieme ad
 altre che ritraggonsi da' campi e colli vicini, servono per le lezioni,
 e si distribuiscono a quanti son gli studenti. Tutto è intorno
 all'orto circolare che sta nel mezzo del vasto spazio, sorge il
 bosco di cui è antichissima l'età oltre 200 anni la punta di
 tramontana, più recente l'altra a levante che prima era
 d'uso esclusivo del professore, ma che fu fin dal 1860 rilasciata
 dal professor attuale a maggior dilatazione del bosco ed atten
 sion del giardino. Nell'orto circolare e nel bosco attecchiva si colti
 vano fra specie annue e perenni meglio che 5000 piante
 Fra le specie più celebri per la storia della Svezia si notano in
 esso, la Palma di Goethe (Chamaecyparissium L. var. arbo
 rescens) che da un ceppo di quindici anni s'alza all'altezza
 di nove e più metri, che si veste annualmente di fiori e frutta
 e sulla quale l'illustra Goethe fondè la sua teoria della Meta
 morfosi delle piante; l'Agnocasto a foglie intiere e fiori bianchi, descript

7

botanici
Scritte più notevoli pubblicate dal sottoscritto:

- Stipium Dalmatianum* Specimen. Patavii. 1836 cum tab. 4.
Plantae rariores in Dalmatia recens detectae. Vindobonae. 1846. 12.
Plantae quaedam Aegypti ac Nubiae cum tab. 8. Patavii. 1836.
Della utilità ed amenità delle Piante. Padova. 1837. 5.
Della origine ed aujanità dell'Orto botanico di Padova - Padova 1839. 8.
Illustrazione delle piante nuove o rare dell'Orto di Padova. Padova. 1840. 4.
Sopra la *gastonia palmata* di Neuburg. Torino. 1841. con tavola
Flora Dalmatica, sive enumeratio *Stipium* vascularum, cum 56 tab. col.
Lipsiae 1842. Vol. 3. 12.
— — Supplementum florum Dalmaticae. Ven. cum 4 tab. col. 4.
Illustrazione di alcune piante della Grecia e dell'Asia minore, con tav. 4.
2) Del metodo e delle avvertenze per la cultura delle Sanguisole, con tav. Venet. 1844. 4.
1) L'Orto botanico di Padova nell'anno 1842. — Padova 1842. con tav. 8.
Considerazioni intorno al genere e alla specie in Botanica. Venet. 1844. 12.
Proposte di una nuova disposizione delle Labiate europee. Padova 1848. 4.
Illustrazione botanica del Cusco Vermifugo. Padova. 1852. 8.
Di un nuovo genere della tribù delle Scyantine. Firenze. 1852. 8.
Di due piante nuove dell'ordine delle Bromeliacee con tav. Venet. 1854. 4.
Di due piante insettifughe, *Pyræthrum rosarum* Bieb. e *P. cinerascifolium* Tronci. — Padova. 1854. 8.
Delle benemerite di Veneti nelle Botanica Venezia. 1854. 8.
Di alcune piante storiche del giardino di Padova. Anni Padova. 1856. 4.
Illustrazione delle piante nuove e rare dell'Orto di Padova. Padova. 1856. con tav. 4.
Sopra l'Arconte degli antichi. — Venezia. 1858. 6.
Piante fossili della Dalmazia, con tav. color. Venezia. 1858. 6.
Due piante nuove dell'Orto botanico di Padova. Padova 1856. 4.
Plantarum Serbicarum Pempter, cum tab. Venetij. 1860. 6.
Plantae Serbicae rariores Sec. I. II. III. cum xxx tab. 1862-70. Venet. 4.
1) *Plantae pinnatae testuarum* Agri Veneti. Venet. cum tab. 1862. 4.
2) Di una Palma fossile, con tav. Napoli. 1867. 4.
Della *Chilanthus Lovibii* F. et M. Illustrazione. Venet. 1867. con 2. tav. 8.
Di due nuovi generi di piante fossili. Pad. 1869. 8.
Osservazioni sull'*Albaria* di Linneo. Firenze. 1870. 8.
Catalogo delle piante vascolari del Veneto (con Sauerb.) Venet. 1870. 8.
1) Notizie di alcuni litorali dell'Orto di Padova. — Padova 1867. 8.
2) Di una nuova specie di *Mauna* caduta nella Mesopotamia. Venezia. 1865. 8.

Padova 18 Febbrajo 1873 -

prof. Roberto de' Micheli